



## FRANCESCO SULLA STRADA *cantico blues tra Assisi e il mondo*

testo e regia: Luciano Nattino

fonti: Sisto Dalla Palma, Antonio Attisani, Christian Bobin

con: Fabio Fassio, Mariapaola Pierini, Tommaso Massimo Rotella

coreografie: Mariapaola Pierini, Tommaso Massimo Rotella

scenografia: Maurizio Agostinetto

musiche: Bob Dylan, Leonard Cohen

produzione: Casa degli Alfieri – Asti Teatro 33

Francesco d'Assisi è un impulso costante che da anni ci insegue, si segnala a noi, ci segna.

E questo lavoro di teatro e danza "intorno" a Francesco è un'ulteriore tappa di riflessione **sull'attualità del suo messaggio, sulla necessità che abbiamo ancora di lui**, per riparlare di futuro e di regole, di cammini e di gesti, e perché no? di economia e di rivoluzione. Come ha fatto lui, allontanandosi di pochi metri da casa ma **cambiando tutto, chiudendo con il passato**.

Non lo trattiamo da biografi. Ci interessa il suo spirito vagabondo, vicino ai vangeli e ai passerii; ci interessa scoprire ancora una volta il cantore della piccolezza, l'asceta senza tristezza, innamorato di madonna Povertà. E per avvicinarci a lui abbiamo trasposto, senza forzature, la sua vicenda **agli anni Sessanta** del secolo scorso. Ciò non per alterare la sua lezione di vita, le sue (poche) parole, ma per restituire in modo più diretto l'importanza di Francesco per il mondo odierno. Per dire insomma, esplicitamente, che egli "è ancora qui, tra noi", fisicamente, nel pensiero e nell'azione di tante persone che hanno oggi i suoi stessi principi e comportamenti. E che **è alla nostra società che egli si rivolge**; è il nostro mondo che egli piange e ama, minaccia e perdona. Riandare agli anni Sessanta serve anche a ricordarci che, nel periodo del "boom", già si intravedevano **i limiti di quello sviluppo che oggi ci appesantisce e ci angoscia** (Pasolini dixit).

Così i personaggi del nostro lavoro sono **due uomini "on the road" di quegli anni e una donna esile e forte** al loro fianco o nelle loro fantasticherie. Ma dire "personaggi" è già dire un'opinione sul mondo. I nostri infatti non hanno una precisa identità. Potrebbero essere dei musicisti erranti o dei profughi, dei "sans papiers": degli individui eternamente in bilico, con tutto il precario di oggetti, gesti e sentimenti che portano con sé. Come Francesco che vestiva di niente, si nutriva di poco e parlava, accessibile a tutti, con la verità del corpo e della poesia, disdegnando i sapienti perché più vicini all'orgoglio. Così a noi piace lavorare su **tracce e segni naïf, di danza e musica**, di parole e mutismo, scortati da una fragile scenografia e dalle **ballate sensitive di Sua Bobbità e di Cohen**.

Da "alfieri" infatti, da pezzi che corrono trasversalmente sulla scacchiera, continuiamo a frequentare il teatro al di là del teatro, delle sue consuetudini e ripetizioni. Anche in questo Francesco ci aiuta, lui, il più "orientale" dei santi europei, con il suo uso dei paradossi, del gesto senza spiegazioni. Lui, che **sfiorando l'estremo**, fa scrivere nel suo testamento: *"Si guardino i frati dell'accettare quelle chiese o piccole abitazioni, o qualsiasi altra costruzione fabbricata per loro, le quali non si confacciano alla santa povertà che nella nostra regola abbiamo promesso di tenere, e vi abitino sempre come ospiti stranieri e pellegrini."*

Ecco: *"ospiti stranieri e pellegrini"*, lo status dei nostri personaggi, creature che inventano se stesse in una situazione limite, di attesa e meraviglia, conservando la voglia di stupire, di stupirci.



*“Il cuore beat che batte nel petto di Luciano Nattino si è fatto sentire.*

*(...) Nattino racconta con levità una vicenda visionaria, alternando il registro comico a quello poetico, sottolineando le atmosfere con canzoni di Bob Dylan e Leonard Cohen e dichiarando tra le sue fonti studiosi del teatro come Sisto Della Palma e Antonio Attisani e il poeta Christian Bobin.*

*(...) Lunghi applausi e una sensazione finale di leggerezza.”*

**da “La Stampa, 5 luglio 2011”**

*“Francesco sulla strada è un esperimento più che riuscito, che sa coniugare la storia del Santo e il suo messaggio con la poetica del drammaturgo astigiano e le atmosfere anni 60.*

*(...)*

*La scrittura solida si stempera nella chiave poetica dell'interpretazione degli attori e nella fragilità della scenografia, al contempo selva oscura e riparo sicuro. Dove c'è il silenzio arrivano il gesto e il movimento di danza a raccontare il non detto. Lo spettacolo lascia una sensazione di serenità, e l'impressione di aver accompagnato i personaggi per un tratto del loro lungo viaggio.*

*Ottima la scelta musicale, con le canzoni di Leonard Cohen e Bob Dylan che rendono alla perfezione le dinamiche della vita 'on the road' e contribuiscono all'atmosfera.”*

**da “La Gazzetta d'Asti, 8 luglio 2011”**

**Lo spettacolo è adatto per ogni tipo di spazio.**

**La compagnia è indipendente per l'allestimento sceno-tecnico dello spettacolo.**

**Contatti : casa degli alfieri** società cooperativa

tel. ufficio +39 0141 292583 cell. Massimo Barbero +39 339 2532921

Loc. Bertolina n. 1 - 14030 Castagnole Monferrato (Asti) Italy

[luciano.nattino@casadeglialfieri.it](mailto:luciano.nattino@casadeglialfieri.it)

[www.casadeglialfieri.it](http://www.casadeglialfieri.it)



